



JUVE E NAPOLI ALLUNGANO IL PASSO

La Lazio, privata quasi subito di Wilson, resiste tutto il primo tempo (2-0)

Due tuffi di Damiani rimediano ai molti sprechi dei bianconeri

Spogliatoi di Torino

Chinaglia: « Risultato che non si discute »

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 novembre. I tifosi bianconeri della curva Filadelfia si erano presentati al gradinate privi delle fatidiche bandiere, trombe e grancasse; qualche insulto è volato all'indirizzo di Parola ma poi, appunto, ci ha pensato la Lazio a calmare le acque in casa bianconera; e sono infatti i laziali a farsi una severa autocritica.

Corsini: « Quando si sbucca il pagno del calcio esiste l'imponibile ma ci vuole pure l'intelligenza. Dopo aver incassato il primo gol, invece di riordinare le idee, abbiamo gradatamente abbandonato il gioco in mano loro, sembravamo un pugile che dopo aver incassato duramente si getta allo sbraglio per finire in posizione di vantaggio. Anche Chinaglia è duro: « E' da troppe partite che perdiamo i cinque minuti della ripresa beccandoci reti create da un'azione dalla destra in deviazione della sinistra: sembra un'abitudine. Pensare che il primo tempo mi aveva fatto sperare in qualcosa di buono, comunque il risultato è senz'altro meritato dalla Juventus: un 2-0 non si discute ». Non le pare di aver giocato meglio quando si portava in posizione di vantaggio? « Non posso stare fermo avanti ad aspettare palloni ».

Pulici: « Ci ha indebolito parecchio l'uscita di Wilson, però dietro noi abbiamo ballato ». Petrelli, che marcava Damiani e l'ala bianconera è andata a segno due volte, quindi parecchie responsabilità sono attribuite a lui. « Mi assumo tutte le colpe per quanto riguarda le reti, ma ricordatevi che le responsabilità di una prova negativa di tutto un'azione sono avanzate sull'arco del novanta minuti e non sui singoli episodi ».

Sull'altro fronte Carlo Parola: « Di più non si poteva veramente fare. Non vedo il fatidico di questi giorni: tiravamo reduci dal fango di Cagliari e dal durissimo scontro con il Borussia, alcuni ragazzi sono stati costretti a non vedere proprio come avrebbero potuto fare meglio di così oggi, ed infatti i tifosi la squadra la applaudono, il contestato sono io per aver fatto un errore, o altrimenti sarebbe molto dura. Comunque oggi abbiamo incontrato una Lazio non nella forma dell'anno-scudetto ma pur sempre forte e pericolosa ».

In difesa di Parola si pronunciano Morini ed Anastasi. Prima lo stopper: « Mercoledì sera abbiamo fatto una buona partita: non è questione di "bombe", il fatto è che siamo bene allenati e Parola ci ha fatto molto bene il suo compito ».

Concludiamo con Damiani: « Come rientro non c'è male, quest'anno ho giocato solo due partite. Nel primo tempo ho mangiato una rete già fatta, posso solo dire che il pallone girava carico di effetto ma l'errore è stato grosso; certo che io, di piede, su azzurri, sono un po' colpevole: o rigori o colpi di testa ».

b. m.



JUVENTUS-LAZIO — Con questo tuffo a pesce, Damiani realizza di testa il suo secondo gol.

Va in vantaggio il Cagliari ma poi dilagano i partenopei (3-1)

Gigi Riva ritorna al gol e Savoldi alla doppietta

Si è rivista una delle famose punizioni del cannoniere sardo - I rossoblu di Suarez cedono di schianto nel secondo tempo di fronte all'aggressività e al ritmo degli azzurri di Vinicio

MARCATORI: Riva (C) al 19' del p.t., Massa (N) al 1', Savoldi (N) al 19' e al 35' della ripresa.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6, Pogliana 5,5; Burginich 6, La Palma 6,5, Orlandini 6, Massa 7,5, Juliano 6,5, Savoldi 7, Boccolini 6,5, Braglia 4, 12.0 Flore, 13.0 Puziano, 14.0 Sperotto.

CAGLIARI: Copparoni 6; Mantovani 6, Longobucco 5; Gregori 6,5, Valeri 5,5, Roffi 6; Butti 5,5, Quagliozzi 5, Viridis 6, Viola 6,5, Riva 6, 12.0 Busio, 13.0 Marchesi, 14.0 Lamagni.

ARBITRO: Pleri di Genova, 6,5.

NOTE: Giornata di sole, terreno leggermente allentato per pioggia caduta ieri. Calci d'angolo 15 per il Napoli. Ammoniti Butti (perdita di tempo), Braglia, Orlandini e Roffi per proteste. Spettatori 85.000 circa; paganti 8.000 per un incasso di 52 milioni 770 mila lire. Abbonati quota 142 milioni circa. Antidoping negativo.

SERVIZIO

NAPOLI, 9 novembre. La prima rete di Riva in questo campionato (la sua 151ª marcatura) non è servita al Cagliari per uscire indenne dallo stadio di Fuorigorita. Eppure i sardi, che erano andati in vantaggio dopo 19', si erano difesi bene fino al termine del primo tempo, mettendo in mostra un gioco, forse troppo lento, ma certamente efficace. Nella ripresa hanno ceduto di schianto ad un fallo di Burginich su Viridis. Riva temporeggia a lungo per sistemare il pallone a breve distanza dal vertice d'inizio dell'area di rigore. Poi fa partire un tiro fortissimo che aggira la barriera e si infila nell'angolo in alto alla sinistra di Carmignani, rimasto fermo al centro della porta.

La reazione dei Napoli provoca soltanto una serie di calci d'angolo: un tiro di Massa è respinto a pugni da Copparoni, poi al 35' lo stesso portiere cagliaritano che deve letteralmente volare all'incrocio dei pali per respingere il pallone su un colpo di testa di Orlandini, che aveva girato a rete un compagno ed arretrato a dar manforte alla difesa, e l'ex juventino Viola, che ha contrastato bene a centrocampo i più esperti giocatori napoletani. E sono stati proprio gli scambi tra questi due giocatori a vivacizzare l'avvio della partita: i cagliaritari si sono resi più pericolosi con un tiro scattante del centravanti e con un bel lancio per Riva, sul quale ha salvato in extremis Orlandini.

Il Napoli ha stentato ad orgoglio nel primo tempo, ma la segnatura di Riva, si è lanciata a testa bassa contro la barriera cagliaritano non ottenendo alcun risultato utile. La prima rete subita al San Paolo dai napoletani in questo campionato è scaturita da un calcio di punizione per un fallo di Burginich su Viridis. Riva temporeggia a lungo per sistemare il pallone a breve distanza dal vertice d'inizio dell'area di rigore. Poi fa partire un tiro fortissimo che aggira la barriera e si infila nell'angolo in alto alla sinistra di Carmignani, rimasto fermo al centro della porta.

Al 35' il terzo goal: La Palma, che è riuscito a liberarsi dal controllo di Viridis, fa spingere sulla testa di Savoldi un traversone da sinistra. Il centravanti è a due passi da Copparoni e non ha difficoltà a batterlo. Cinque minuti dopo è ancora Braglia che si mangia letteralmente un goal già fatto: dopo uno scambio fra Savoldi, Bruscolotti e Orlandini, il tiro di quest'ultimo viene respinto a fatica da Copparoni: il pallone finisce tra i piedi di Braglia che è solo a non più di cinque metri dalla porta squarziata.

L'ala sinistra anziché tirare temporeggia e dà la possibilità a Mantovani di recuperare e deviare in angolo. La partita si conclude con il Napoli ancora all'attacco e con un tiro al volo di Savoldi (molto bello il suo secondo tempo) che viene respinto da Longobucco, davanti al portiere.

Marco Dani

se troppo lento, ma certamente efficace. Nella ripresa hanno ceduto di schianto ad un fallo di Burginich su Viridis. Riva temporeggia a lungo per sistemare il pallone a breve distanza dal vertice d'inizio dell'area di rigore. Poi fa partire un tiro fortissimo che aggira la barriera e si infila nell'angolo in alto alla sinistra di Carmignani, rimasto fermo al centro della porta.

Dopo appena un minuto, uno splendido goal di Massa aveva già riequilibrato le sorti e per i cagliaritari non c'è stato più niente da fare. Le marcature partenopee avrebbero potuto essere più numerose se Braglia non avesse fallito un paio di goal di una facilità quasi incredibile.

Tra gli ospiti, oltre a Riva, che sembra essere arrivato al suo standard normale, si sono messi in luce il giovane Viridis, il quale oltre ad avere ottime reti nel tiro, si smarcava in modo pericoloso a dar manforte alla difesa, e l'ex juventino Viola, che ha contrastato bene a centrocampo i più esperti giocatori napoletani. E sono stati proprio gli scambi tra questi due giocatori a vivacizzare l'avvio della partita: i cagliaritari si sono resi più pericolosi con un tiro scattante del centravanti e con un bel lancio per Riva, sul quale ha salvato in extremis Orlandini.

Il Napoli ha stentato ad orgoglio nel primo tempo, ma la segnatura di Riva, si è lanciata a testa bassa contro la barriera cagliaritano non ottenendo alcun risultato utile. La prima rete subita al San Paolo dai napoletani in questo campionato è scaturita da un calcio di punizione per un fallo di Burginich su Viridis. Riva temporeggia a lungo per sistemare il pallone a breve distanza dal vertice d'inizio dell'area di rigore. Poi fa partire un tiro fortissimo che aggira la barriera e si infila nell'angolo in alto alla sinistra di Carmignani, rimasto fermo al centro della porta.

Al 35' il terzo goal: La Palma, che è riuscito a liberarsi dal controllo di Viridis, fa spingere sulla testa di Savoldi un traversone da sinistra. Il centravanti è a due passi da Copparoni e non ha difficoltà a batterlo. Cinque minuti dopo è ancora Braglia che si mangia letteralmente un goal già fatto: dopo uno scambio fra Savoldi, Bruscolotti e Orlandini, il tiro di quest'ultimo viene respinto a fatica da Copparoni: il pallone finisce tra i piedi di Braglia che è solo a non più di cinque metri dalla porta squarziata.

L'ala sinistra anziché tirare temporeggia e dà la possibilità a Mantovani di recuperare e deviare in angolo. La partita si conclude con il Napoli ancora all'attacco e con un tiro al volo di Savoldi (molto bello il suo secondo tempo) che viene respinto da Longobucco, davanti al portiere.

Marco Dani

Nella ripresa dopo un minuto e trenta secondo il Napoli pareggia. Savoldi, su lancio di Boccolini, schiaccia di testa, Massa, al centro dell'area, è bravissimo ad intervenire: con una splendida rovesciata manda il pallone alle spalle di Copparoni.

I cagliaritari protestano per un presunto fuorigioco dell'attaccante napoletano, ma l'arbitro Pleri (alla sua seconda partita in serie A e debuttante al San Paolo) è deciso nel convalidare ed ammonisce Roffi, il quale chiede con insistenza di consultare il guardalinee. Questi peraltro era rimasto con la bandierina abbassata.

Dopo un'altra punizione di Riva (fallo di Bruscolotti su Longobucco) che viene respinta dalla barriera, il Napoli passa in vantaggio. Siamo al 19' diJuliano contiene un pallone a Quagliozzi e finisce a terra a tre quarti campo. L'arbitro concede una punizione ai napoletani, ma l'azione termina con la batte facendo spingere il pallone in area. Saltano Massa e Savoldi insieme con tre cagliaritari: è l'ex biolognese ad avere la meglio e a spedire il pallone nell'angolo alto della porta di Copparoni.

Il Napoli, che già aveva trovato una debole resistenza nei cagliaritari, dopo il pareggio,

a questo punto dilaga. Gli ospiti sono bloccati nella loro metà campo e non riescono ad imbastire un'azione d'attacco. Al 23' Massa devia di poco a lato una punizione battuta da Juliano. Un minuto dopo Braglia solo in area, liberato da un passaggio di Bruscolotti, si sistema il pallone e tira fuori.

Al 35' il terzo goal: La Palma, che è riuscito a liberarsi dal controllo di Viridis, fa spingere sulla testa di Savoldi un traversone da sinistra. Il centravanti è a due passi da Copparoni e non ha difficoltà a batterlo. Cinque minuti dopo è ancora Braglia che si mangia letteralmente un goal già fatto: dopo uno scambio fra Savoldi, Bruscolotti e Orlandini, il tiro di quest'ultimo viene respinto a fatica da Copparoni: il pallone finisce tra i piedi di Braglia che è solo a non più di cinque metri dalla porta squarziata.

L'ala sinistra anziché tirare temporeggia e dà la possibilità a Mantovani di recuperare e deviare in angolo. La partita si conclude con il Napoli ancora all'attacco e con un tiro al volo di Savoldi (molto bello il suo secondo tempo) che viene respinto da Longobucco, davanti al portiere.

Marco Dani

Nella ripresa dopo un minuto e trenta secondo il Napoli pareggia. Savoldi, su lancio di Boccolini, schiaccia di testa, Massa, al centro dell'area, è bravissimo ad intervenire: con una splendida rovesciata manda il pallone alle spalle di Copparoni.

I cagliaritari protestano per un presunto fuorigioco dell'attaccante napoletano, ma l'arbitro Pleri (alla sua seconda partita in serie A e debuttante al San Paolo) è deciso nel convalidare ed ammonisce Roffi, il quale chiede con insistenza di consultare il guardalinee. Questi peraltro era rimasto con la bandierina abbassata.

Dopo un'altra punizione di Riva (fallo di Bruscolotti su Longobucco) che viene respinta dalla barriera, il Napoli passa in vantaggio. Siamo al 19' diJuliano contiene un pallone a Quagliozzi e finisce a terra a tre quarti campo. L'arbitro concede una punizione ai napoletani, ma l'azione termina con la batte facendo spingere il pallone in area. Saltano Massa e Savoldi insieme con tre cagliaritari: è l'ex biolognese ad avere la meglio e a spedire il pallone nell'angolo alto della porta di Copparoni.

Il Napoli, che già aveva trovato una debole resistenza nei cagliaritari, dopo il pareggio,

Marco Dani

NAPOLI-CAGLIARI — Savoldi, in elevazione, realizza la terza rete

so-Bettega-Damiani era stata sventata col piede di Pulici in uscita. Un colpo d'esterno di Wilson, per evitare la mezza spaccata, faceva intuire che il giocatore non era nelle migliori condizioni e infatti dopo un paio di minuti alzava bandiera bianca.

Subito dopo, per poco la Lazio non capitola e doveva rinascere Capello. L'azione nasce da una rimessa laterale e Casio crossava per Furio in area: di testa Furio «schiacciava» in rete (come il goal segnato contro il CSKA) ma Pulici arrivava e respingeva smancando il pallone: si avventava Capello e ciabattava alto.

Alla mezz'ora la Juventus andava nuovamente vicino al goal: fallo di Badagni su Casio davanti all'area e Capello si incaricava della punizione: palla sull'esterno per Tardelli libero (sempre bravo nello smarcarsi) che stangava in rete, ma Pulici respingeva ancora, soprastiggiava Damiani davanti alla porta vuota ma, povera anima, veniva a trovarsi con la palla sul sinistro ancora una volta: la rete della Lazio era salva. A questo punto, evidentemente, i laziali si sono convinti che Damiani non esisteva e hanno deciso di trascurarlo.

Al 40' Casio «pennellava» per Capello il quale da pochi metri sbagliava ancora e non è sufficiente porre in risalto, come è giusto, la prodezza di Pulici per perdonare Capello. Segnava con la mano Garlaschelli, al 41', su centro di Chinaglia dalla sinistra, ma il guardalinee non aveva esitato di qualche centimetro che non aveva avuto cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di goal che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo «persino la Lazio» perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e a Damiani, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un «libero» inventato all'ultimo momento).

La Juventus aveva prodotto più gioco della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a «fluidificare» (spiegando qualcosa a un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto) una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo triste destino il giovane Giordano (Bruno di nome) per spingersi all'attacco.

Quando Wilson ha lasciato il campo, al 15', la Lazio aveva subito una sola azione goal. Una triangolazione Casio-Bettega-Damiani era stata sventata col piede di Pulici in uscita. Un colpo d'esterno di Wilson, per evitare la mezza spaccata, faceva intuire che il giocatore non era nelle migliori condizioni e infatti dopo un paio di minuti alzava bandiera bianca.

Subito dopo, per poco la Lazio non capitola e doveva rinascere Capello. L'azione nasce da una rimessa laterale e Casio crossava per Furio in area: di testa Furio «schiacciava» in rete (come il goal segnato contro il CSKA) ma Pulici arrivava e respingeva smancando il pallone: si avventava Capello e ciabattava alto.

Alla mezz'ora la Juventus andava nuovamente vicino al goal: fallo di Badagni su Casio davanti all'area e Capello si incaricava della punizione: palla sull'esterno per Tardelli libero (sempre bravo nello smarcarsi) che stangava in rete, ma Pulici respingeva ancora, soprastiggiava Damiani davanti alla porta vuota ma, povera anima, veniva a trovarsi con la palla sul sinistro ancora una volta: la rete della Lazio era salva. A questo punto, evidentemente, i laziali si sono convinti che Damiani non esisteva e hanno deciso di trascurarlo.

Al prolungarsi dello 0-0, si temeva un dopo partita «caldo» come quello di mercoledì col Borussia - Record di palle-gol sciupate - Una rete laziale annullata per un «mani»

MARCATORI: Damiani al 2' e al 10' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 6,5; Tardelli 7, Gentile 6, Furino 6, Morini 6,5, Scirea 7, Damiani 6, Casio 6,5, Anastasi 5, Casello 5,5, Bettega 5,5, (n. 12 Alessandrini, n. 13 Altissimi, n. 14 Spinosi).

LAZIO: Pulici 6,5; Ammoniaci 6,5; Petrelli 5; Wilson (dal 15' Marchesini 5), Ghedin 6, Ris Cecconi 6,5, Garlaschelli 6, Brignani 7, Chinaglia 6, Badagni 6, Giordano 6, (n. 12 Morizgi, n. 14 Ferrarri).

ARBITRO: Casarin di Milano 6,5.

NOTE: pioggia e terreno allentato. Spettatori circa 27.000 di cui 9556 paganti per un incasso di 33 milioni e 773.700. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 novembre

Dopo il primo tempo, conclusosi a reti inviolate, si è temuto che potesse verificarsi uno di quei soliti dopo partita piuttosto «caldi». C'erano tutte le premesse! I tifosi della «curva Filadelfia», dopo aver contestato la Juventus durante la settimana per l'esclusione dalla Coppa dei Campioni e aver imbrattato muri e strade dello stadio al grido di «Via Parola» (qualcuno ha mandato a farsi benedire anche Boniperti), avevano assunto la decisione (formalmente più che dignitosa e civile) di ammainare vessilli e bandiere. Il silenzio della «curva Filadelfia» nei primi 45 minuti era stato lapidario un paio di volte da parte di qualche ultrà che non aveva avuto cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di goal che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo «persino la Lazio» perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e a Damiani, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un «libero» inventato all'ultimo momento).

La Juventus aveva prodotto più gioco della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a «fluidificare» (spiegando qualcosa a un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto) una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo triste destino il giovane Giordano (Bruno di nome) per spingersi all'attacco.

Quando Wilson ha lasciato il campo, al 15', la Lazio aveva subito una sola azione goal. Una triangolazione Casio-Bettega-Damiani era stata sventata col piede di Pulici in uscita. Un colpo d'esterno di Wilson, per evitare la mezza spaccata, faceva intuire che il giocatore non era nelle migliori condizioni e infatti dopo un paio di minuti alzava bandiera bianca.

Subito dopo, per poco la Lazio non capitola e doveva rinascere Capello. L'azione nasce da una rimessa laterale e Casio crossava per Furio in area: di testa Furio «schiacciava» in rete (come il goal segnato contro il CSKA) ma Pulici arrivava e respingeva smancando il pallone: si avventava Capello e ciabattava alto.

Alla mezz'ora la Juventus andava nuovamente vicino al goal: fallo di Badagni su Casio davanti all'area e Capello si incaricava della punizione: palla sull'esterno per Tardelli libero (sempre bravo nello smarcarsi) che stangava in rete, ma Pulici respingeva ancora, soprastiggiava Damiani davanti alla porta vuota ma, povera anima, veniva a trovarsi con la palla sul sinistro ancora una volta: la rete della Lazio era salva. A questo punto, evidentemente, i laziali si sono convinti che Damiani non esisteva e hanno deciso di trascurarlo.

Al 40' Casio «pennellava» per Capello il quale da pochi metri sbagliava ancora e non è sufficiente porre in risalto, come è giusto, la prodezza di Pulici per perdonare Capello. Segnava con la mano Garlaschelli, al 41', su centro di Chinaglia dalla sinistra, ma il guardalinee non aveva esitato di qualche centimetro che non aveva avuto cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di goal che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo «persino la Lazio» perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e a Damiani, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un «libero» inventato all'ultimo momento).

La Juventus aveva prodotto più gioco della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a «fluidificare» (spiegando qualcosa a un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto) una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo triste destino il giovane Giordano (Bruno di nome) per spingersi all'attacco.

Al prolungarsi dello 0-0, si temeva un dopo partita «caldo» come quello di mercoledì col Borussia - Record di palle-gol sciupate - Una rete laziale annullata per un «mani»

MARCATORI: Damiani al 2' e al 10' della ripresa. JUVENTUS: Zoff 6,5; Tardelli 7, Gentile 6, Furino 6, Morini 6,5, Scirea 7, Damiani 6, Casio 6,5, Anastasi 5, Casello 5,5, Bettega 5,5, (n. 12 Alessandrini, n. 13 Altissimi, n. 14 Spinosi).

LAZIO: Pulici 6,5; Ammoniaci 6,5; Petrelli 5; Wilson (dal 15' Marchesini 5), Ghedin 6, Ris Cecconi 6,5, Garlaschelli 6, Brignani 7, Chinaglia 6, Badagni 6, Giordano 6, (n. 12 Morizgi, n. 14 Ferrarri).

ARBITRO: Casarin di Milano 6,5.

NOTE: pioggia e terreno allentato. Spettatori circa 27.000 di cui 9556 paganti per un incasso di 33 milioni e 773.700. Sorteggio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 9 novembre

Dopo il primo tempo, conclusosi a reti inviolate, si è temuto che potesse verificarsi uno di quei soliti dopo partita piuttosto «caldi». C'erano tutte le premesse! I tifosi della «curva Filadelfia», dopo aver contestato la Juventus durante la settimana per l'esclusione dalla Coppa dei Campioni e aver imbrattato muri e strade dello stadio al grido di «Via Parola» (qualcuno ha mandato a farsi benedire anche Boniperti), avevano assunto la decisione (formalmente più che dignitosa e civile) di ammainare vessilli e bandiere. Il silenzio della «curva Filadelfia» nei primi 45 minuti era stato lapidario un paio di volte da parte di qualche ultrà che non aveva avuto cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di goal che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo «persino la Lazio» perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e a Damiani, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un «libero» inventato all'ultimo momento).

La Juventus aveva prodotto più gioco della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a «fluidificare» (spiegando qualcosa a un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto) una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo triste destino il giovane Giordano (Bruno di nome) per spingersi all'attacco.

Quando Wilson ha lasciato il campo, al 15', la Lazio aveva subito una sola azione goal. Una triangolazione Casio-Bettega-Damiani era stata sventata col piede di Pulici in uscita. Un colpo d'esterno di Wilson, per evitare la mezza spaccata, faceva intuire che il giocatore non era nelle migliori condizioni e infatti dopo un paio di minuti alzava bandiera bianca.

Subito dopo, per poco la Lazio non capitola e doveva rinascere Capello. L'azione nasce da una rimessa laterale e Casio crossava per Furio in area: di testa Furio «schiacciava» in rete (come il goal segnato contro il CSKA) ma Pulici arrivava e respingeva smancando il pallone: si avventava Capello e ciabattava alto.

Alla mezz'ora la Juventus andava nuovamente vicino al goal: fallo di Badagni su Casio davanti all'area e Capello si incaricava della punizione: palla sull'esterno per Tardelli libero (sempre bravo nello smarcarsi) che stangava in rete, ma Pulici respingeva ancora, soprastiggiava Damiani davanti alla porta vuota ma, povera anima, veniva a trovarsi con la palla sul sinistro ancora una volta: la rete della Lazio era salva. A questo punto, evidentemente, i laziali si sono convinti che Damiani non esisteva e hanno deciso di trascurarlo.

Al 40' Casio «pennellava» per Capello il quale da pochi metri sbagliava ancora e non è sufficiente porre in risalto, come è giusto, la prodezza di Pulici per perdonare Capello. Segnava con la mano Garlaschelli, al 41', su centro di Chinaglia dalla sinistra, ma il guardalinee non aveva esitato di qualche centimetro che non aveva avuto cuore di accettare di andare al passo con le direttive impartite. Tutto comunque faceva presagire il peggio.

Capello e Damiani, specie quest'ultimo, si erano mangiati un paio di goal che gridavano vendetta. Damiani infatti faceva il suo debutto in campionato grazie... a Gori infornato e il suo esordio purtroppo (come il suo ingresso nella propria metà campo di Bettega) coincideva fatalmente con un rovescio.

Perfino la Lazio era riuscita a ben figurare. Diciamo «persino la Lazio» perché poverella dopo aver dovuto rinunciare a Massa e a Damiani, dopo un quarto d'ora aveva perso anche Wilson. Lo straripamento alla coscia destra si era rifatto vivo e Corsini era stato costretto a spedire in campo il giovane Manfredonia (un «libero» inventato all'ultimo momento).

La Juventus aveva prodotto più gioco della Lazio, ma, praticamente, era stato più il fumo dell'arresto. Il ritmo, senza essere quello di mercoledì sera, aveva costretto i laziali nella propria metà campo e con quel Chinaglia, che ora parte da lontano, il compito per Morini e compagni si era fatto più facile. Scirea ce la faceva comodamente a «fluidificare» (spiegando qualcosa a un lettore sprovveduto dovesse mal accostarsi al resoconto) una partita di calcio che fluidificare vuol dire guadagnarsi il pane sul campo e non vivere di rendita in dieci metri quadrati) e anche Tardelli più volte lasciava al suo triste destino il giovane Giordano (Bruno di nome) per spingersi all'attacco.

GLI EROI DELLA DOMENICA

Cinquantatré gol

Cinquantatré, uno dopo l'altro li abbiamo visti giovedì sera alla televisione svizzera ed è stato come se, all'improvviso, ci fossimo trovati di fronte ad un evento miracoloso: ricordi e sensazioni ormai dimenticate, sepolte da tempo e dalla desuetudine. Ce ne siamo riempiti gli occhi, abbiamo stipato ogni immagine nella memoria, ostinatamente, quasi con rabbia. Non volevamo, non potevamo dimenticare nuovamente, riprecipitare nell'oblio.

Cinquantatré gol, quasi tutti quelli delle partite di coppa, uno dopo l'altro, uno più bello dell'altro. Da Monaco, a Glasgow, ad Amsterdam, abbiamo pensato, con una punta di tristezza, a tutti coloro che non hanno la possibilità di vedere la televisione svizzera, che involontarie vittime dell'inguaribile provincialismo calcistico della nostra Rai.

Il vero calcio, ormai, quello che conta e soprattutto quello che diverte, si gioca negli altri Paesi d'Europa. Ma la televisione ostinatamente si rifiuta di cercare le Alpi e crudelmente condanna tutti coloro che non sono in possesso della doppia antenna, alle angustie del nostro campionato di periferia.

E neppure ha voluto concedere la soddisfazione di trasmettere la partita del Borussia, calato a Torino per metter fuori corsa la Juventus.

Eppure il problema ha ormai assunto una dimensione ed un rilievo che vanno ben al di là del ristretto ambito calcistico. Il gol, in Italia, si sta lentamente ma irrimediabilmente estinguendo, come molte specie di animali non si può più attendere, bisogna fare qualcosa.

Trasmettere, come ha fatto la Rai svizzera, 53 delle coppe, avrebbe avuto per noi un significato simile a quello dei documentari diffusi dal WWF sulla vita dell'airone bianco o della foca mediterranea. Immagini struggenti di un paradiso perduto. Forse avrebbe risvegliato qualche coscienza, avrebbe scosso l'opinione pubblica dal torpore nel quale l'hanno precipitata le più recenti vicende del nostro calcio, dove le azioni non sono più quelle da rete, ma quelle quotate in Borsa che gli aspiranti presidenti si contendono. In un certo senso, un «squadro tackle» fatto di questi calcisti e non di fiduciosi e di società finanziarie battenti bandiera panamense.

Un parco naturale



ROMA — Rocco segue la partita da una panchina accanto agli spogliatoi: dall'espressione non pare gran che soddisfatto.

Il gol muore, domenica dopo domenica. Si spegne a poco a poco, con i sussulti di una tipica dei ribondi. Sussulti che accendono speranze subito disilluse. Domenica scorsa furono 22 e molti gridarono alla salvezza, alla rinascita. Ieri già sono calati a 13, dopo che i primi tempi (3 gol in tutta la serie A) avevano fatto temere un tracollo definitivo.

L'unica speranza di salvezza, in realtà, sta ormai nella creazione di un vero e proprio parco naturale per goleador, dove schiere di guardacaccia impediscano — con la forza se occorre — l'ingresso a «liberi» di altri giocatori ed ai teorici del calcio all'italiana, feroci braccatori del calcio-spettacolo. Qui, in un ambiente disteso, domenica scorsa furono 22 e molti gridarono alla salvezza, alla rinascita. Ieri già sono calati a 13, dopo che i primi tempi (3 gol in tutta la serie A) avevano fatto temere un tracollo definitivo.